

Il delitto di Ibiza la polizia arresta 45enne di Avellino

Le indagini della Guardia Civil sull'omicidio di Franco Sessa, pizzaiolo di Pagani che lavorava in Spagna



↑ Franco Sessa, il pizzaiolo ucciso a Ibiza

di **LUIGI SANNINO**

Un litigio per un presunto debito non saldato, finito nel sangue con la morte di un 35enne originario di Pagani nel Salernitano: Franco Sessa, amante del mare, della musica e di calcio.

È l'ipotesi al momento più accreditata per spiegare l'omicidio dell'altro ieri pomeriggio nel luogo più frequentato di Ibiza e per il quale in stato di fermo c'è un 45enne di Avellino, anch'egli residente sull'isola.

La vittima lavorava come pizzaiolo nel locale "Pummarola", ma in passato aveva fatto altri lavori dopo aver lasciato dieci anni fa la cittadina d'origine. Non aveva precedenti penali né era sospettato di commettere reati, per cui è da capire perché sia finito nel mirino dell'uomo che l'ha accoltellato mortalmente al torace.

La polizia, in base alle leggi spagnoli, ha 72 ore per raccogliere gli indizi e passare il caso alla magistratura. Una delle piste seguite condurrebbe ai piccoli traffici della droga destinati ai turisti e ai frequentatori delle discoteche, le più famose delle quali si trovano proprio nella zona del delitto. Ma non ci sono certezze.

Erano le 16 e 30 di mercoledì quando la prima testimone ascoltata dalla Guardia Civil delle Baleari ha dato l'allarme. Poco prima in località "Platja d'en Bossa" aveva visto due uomini minacciare ad alta voce un altro uomo, parlando in una lingua che non capiva, ma che sicuramente non era lo spagnolo. Probabilmente i litiganti si stavano esprimendo in dialetto campano.

Allontanatosi per andare a riprendere la macchina che aveva parcheggiato nei dintorni, ha notato la persona aggredita verbalmente poco prima che camminava barcollando per poi accasciarsi pieno di sangue. Franco Sessa era agonizzante ma intorno alle 17 respirava ancora all'arrivo dei soccorritori. Ma ogni tentativo di rianimarlo è risultato inutile: è morto proprio mentre lo mettevano su una barella per trasportarlo all'ospedale.

Inizialmente le indagini si erano indirizzate verso una tentata rapina. Poi a portare la squadra di polizia giudiziaria della Guardia Civil sulle tracce del 45enne avellinese, sono state le testimonianze di alcune persone, di cui una in particolare che conosceva il presunto assassino come un abituale frequentatore di "Platja d'en Bossa".

Poi le immagini della videosorveglianza hanno aggiunto un ulteriore

tassello al quadro investigativo, immortalandolo a poca distanza dal luogo in cui è stato trovato il 35enne di Pagani, vicino al bar "El Campito" in quel momento chiuso. Grazie a un'altra testimone infine, gli investigatori hanno scoperto che il "sospetto" era fuggito con un complice a bordo di un'autovettura bianca, che la polizia spagnola sta cercando. Il sospetto è stato rintracciato in casa, intorno alle 21 di mercoledì.

La notizia della morte di Franco Sessa è arrivata rapidamente a Pagani, dove il 35enne era nato e torna-

Tra le piste seguite la principale conduce a una lite per un debito che non sarebbe stato saldato

va appena il lavoro glielo permetteva.

Nella cittadina salernitana lo ricordano in tanti e anche sui social ieri erano numerosi i post su di lui. "Eri una luce e ti hanno spento", "non meritavi una fine così". C'è chi lo descrive come un giovane partito a 25 anni per garantirsi un futuro più sicuro con un lavoro stabile. Era bravo come pizzaiolo ed era stato as-

sunto, nel centro di Ibiza dai titolari di "Pummarola", locale alla moda frequentato da italiani. Era un appassionato di calcio e fin quando è rimasto a Pagani non mancava mai allo stadio per tifare Paganese, la squadra della città che ha militato spesso in serie C.

Ieri è stata eseguita l'autopsia sul cadavere, poi la salma sarà liberata e trasportata in Italia per i funerali. Sull'isola sono giunti i familiari di Franco Sessa, distrutti dal dolore e increduli per quanto è accaduto, assistiti dal personale del consolato italiano. Nessuno crede che il 35enne fosse coinvolto in affari illeciti. Gli stessi investigatori non hanno certezze e non si può escludere che l'uomo si sia rifiutato di fare qualche lavoretto "sporco" propostogli da persone che aveva conosciuto a Ibiza. Da ciò il litigio e l'accoltellamento. Non sarebbe presa in considerazione, a giudicare dalla dinamica e dall'ora del delitto, avvenuto in pieno giorno, l'ipotesi di un errore di persona. A luglio 2025 a Ibiza morì durante un'irruzione della Guardia Civil nel suo appartamento un altro italiano: Michele Noschese conosciuto come dj Godzi. Proprio ieri i familiari hanno depositato una nuova perizia su presunte violenze subite dalla polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrati otto milioni di beni all'imprenditore Antimo Cesaro

È il fratello dell'ex parlamentare Luigi, non coinvolto in questa vicenda Sigilli ad appartamenti, terreni e quote societarie

Il conto è piuttosto salato ed è arrivato dopo la condanna a undici anni per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio in relazione alle elezioni comunali di Sant'Antimo del 2017. Ad Antimo Cesaro, 60enne fratello dell'ex parlamentare del Pdl Luigi, i carabinieri del Ros hanno sequestrato ieri beni mobili e immobili per otto milioni di euro: sei appartamenti tra cui due a Roccaraso in località Pietransieri e altrettanti a Sant'Antimo, un terreno a Napoli e un altro a L'Aquila, quote di partecipazione societaria, conti corrente e polizze assicurative. Gli sono stati fatali gli accertamenti patrimoniali partiti proprio in seguito alla sentenza di primo grado. Per la Procura avrebbe gestito con la camorra locale un noto centro polidagnostico della cittadina in provincia di Napoli di cui è originario men-



tre dagli accertamenti del Raggruppamento operativo speciale è emersa una sproporzione tra il reddito e il patrimonio. Antimo Cesaro è un imprenditore nel settore della sanità privata e in quello immobiliare, finito nel mirino dei pm della Dda nel corso dell'indagine "Artemio", condotta tra il 2017 e il 2020 dai carabinieri del Ros sulle attività dei clan Puca, Verde e Ranucci di Sant'Antimo e zone limitrofe. Le investigazioni portarono al processo di primo grado, al termine del quale sono stati condannati ventuno imputati per reati che vanno dall'asso-

ciazione camorristica allo scambio politico-mafioso, fino all'estorsione, alla corruzione, all'intestazione fittizia di beni e al tentato omicidio, per i quali sono stati condannati gli altri imputati. Tutti hanno presentato appello. Il decreto di sequestro dei beni, finalizzato alla confisca, è stato emesso dal Tribunale di Napoli (seconda sezione misure di Prevenzione) su richiesta della Dda partenopea riguarda anche alcuni familiari di Antimo Cesaro (ma non i fratelli), destinatari del provvedimento in quanto "terzi interessati". In particolare, per i giudici di

primo grado Antimo Cesaro sarebbe stato contiguo al clan Puca del boss Pasquale e avrebbe fatto da garante per alcuni investimenti immobiliari comuni tra lui, i fratelli Aniello e Raffaele e alcuni familiari di Puca. Oggetto di scambio politico mafioso era pure il tentativo di controllare l'Ufficio tecnico del Comune di Sant'Antimo. Antimo Cesaro detto "o' penniello", secondo l'accusa mediatore tra politica e camorra, appartiene a una nota famiglia di imprenditori di Sant'Antimo, attivi nel settore edilizio, immobiliare e in quello sanitario, il cui rappresentante più in vista è Luigi Cesaro (non coinvolto in questo procedimento), ex deputato e senatore di Forza Italia e del Pdl che ha ricoperto anche il ruolo di presidente della Provincia. «Siamo in presenza di un'iniziativa veramente inquietante e nella sede opportuna si dimostrerà l'assoluta legittimità sulla provenienza di tutti i beni sottoposti a sequestro», sottolineano in un comunicato, il professore Alfonso Furgiuele e l'avvocato Claudio Boti, legali dell'imprenditore Antimo Cesaro.

— L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL METEO

di **ADRIANO MAZZARELLA**

Maggio sarà una lunga primavera

Aprile 2026, alla pari di aprile dei due anni precedenti, si è comportato da classico mese di transizione dall'inverno all'estate, con repentini passi in avanti verso l'estate e passi indietro verso l'inverno. Già dal 26 marzo fino al 2 aprile, due vortici, denominati Deborak e Erminio, in successione hanno colpito la Campania e il sud Italia con un notevole calo termico, piogge miste a neve a quote collinari e una forte ventilazione da Nord Est; a seguire e fino a fine mese un'alternanza di rialzi e di cali termici per l'arrivo sul Mediterraneo prima di masse d'aria calda tropicale e poi di aria fredda siberiana. La media delle temperature minime è stata così di 14.4°C, tre gradi in più della media stagionale, mentre quella delle temperature massime è stata di 20.8°C, un grado e mezzo in più. La pioggia caduta nell'intero mese è stata di 7 mm, il 90% in meno di quanto piove normalmente ad aprile e distribuita solo su 3 giorni. Il giorno più freddo è stato il primo del mese con 8.7°C. La temperatura del mare nel golfo si è portata da 15.5°C di inizio mese, a 18.5°C alla fine della seconda decade per poi ridiscendere a 17.0°C a fine mese. Per quanto riguarda la tendenza di maggio, ultimo mese del trimestre primaverile, l'arrivo sul Mediterraneo di una perturbazione atlantica sarà in grado di determinare, nei primi tre giorni, un progressivo calo termico e una ventilazione settentrionale. A seguire, l'avanzata dell'anticiclone africano determinerà di nuovo un aumento della temperatura ma con improvvisi cali termici che sono quasi fisiologici a maggio quando l'atmosfera si prepara al definitivo passaggio dalla primavera all'estate. La previsione della Nao, indice di circolazione atmosferica, nella prima metà del mese, è caratterizzata da valori negativi e, fino a fine mese, da valori neutri a suggerirci che la primavera sarà ancora lunga, ondulata e fatta di scossoni.



Farmacia Cannone

aperti H24
365 giorni l'anno

Via A. Scarlatti, 79/85
Vomero
Napoli

Tel. 081 578 13 02

PER LA PUBBLICITÀ SU **Napoli**
Napoli Tel. 081/4975811 - Fax 081/40602